



GESÙ CRISTO IL FIGLIO DI DIO

Articolo della rivista *The Way Magazine* di maggio/giugno 2023

Tradotto e pubblicato dalla Via d'Italia – Settore Ministeriale Traduzioni in data 15 dicembre 2023

Matteo 28:19: “Nel mio nome”

Matteo 28:19:

Andate, dunque, e fate discepoli di tutte le nazioni, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Domanda

Questo verso, nel contesto del battesimo, sembra sostenere che vi è un Dio trino. “Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo” sono considerati da molte chiese Cristiane, come la santissima trinità in cui tutte e tre le persone sono Dio: uguali e coeterni. Le scritture in Matteo 28:19 mostrano che Gesù Cristo credeva di essere parte della trinità? Ovvero di essere Dio?

Elaboriamo con la Parola questa domanda

In Matteo 28:19, Gesù Cristo nel suo corpo risorto stava dicendo ai suoi discepoli di andare e fare altri discepoli anche tra i gentili. L'autenticità della frase “Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” è stata messa in discussione da molti, perché non c'è prova scritturale che questo tipo di battesimo sia stato mai eseguito. In tutto il Libro degli Atti, le persone venivano battezzate nel nome di Gesù Cristo e mai con la formula trinitaria.

Come dichiarato nel libro *Jesus Christ is Not God* (Gesù Cristo non è Dio), in merito al battesimo “... nel Nuovo Testamento non c'è traccia che sia mai stato eseguito il battesimo trinitario da parte della Chiesa del primo secolo. Essi battezzavano sempre nel nome di Gesù Cristo”¹. I seguenti sono alcuni versi chiari sul battesimo tratti dal Libro degli Atti e che dimostrano quanto già asserito.

Atti 2:38:

Allora Pietro disse loro: «Ravvedetevi e **ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo** per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello [dallo] Spirito Santo».

Atti 8:16:

Perché non era disceso su alcuno di loro [lo spirito santo non era stato manifestato], ma essi erano soltanto stati **battezzati nel nome del Signore Gesù**.

¹ Victor Paul Wierwille, *Jesus Christ Is Not God* (Gesù Cristo non è Dio), 2ª ed. (1975; rist., New Knoxville, Ohio: American Christian Press, 1981) pag. 21; Victor Paul Wierwille, *Jesus Christ Our Passover* (Gesù Cristo la nostra Pasqua) 2ª Ed. (1992; rist., New Knoxville, Ohio: American Christian Press, 2014) pagg. 371-372.

Atti 10:48:

Così egli [Pietro] comandò [a Cornelio e a quelli che erano riuniti a casa sua] che fossero **battezzati nel nome del Signore Gesù ...**

Atti 19:5:

[Alcuni discepoli ad Efeso avendo] Udito *questo*, furono **battezzati nel nome del Signore Gesù.**

È chiaro da questi versi che il battesimo veniva eseguito nel nome di Gesù Cristo e non “nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. La frase trinitaria in Matteo 28:19 appare però in un manoscritto dopo il quarto secolo. Da dove è arrivata?

Fin dalla fine del primo secolo ci sono prove di concetti trinitari introdotti nel Cristianesimo da Cristiani convertiti e provenienti dal paganesimo, dove la credenza di un Dio trino era comune. Un documento chiamato la Didaché, scritto a cavallo tra la fine del primo secolo e inizio del secondo, mostra che la pratica del battesimo trinitario veniva già (erroneamente) praticata. L’idea che Gesù Cristo fosse coeguale e coeterno con Dio il Padre iniziò ad ottenere un consenso diffuso quando l’imperatore romano Costantino, convertito al Cristianesimo, ebbe raggiunto il suo picco al potere. Questo suscitò grande polemica nella chiesa.

Nel 325 D.C. (all’inizio del quarto secolo) Costantino invitò tutti i vescovi della Chiesa Cristiana a Nicea. Questo Concilio di Nicea s’incontrò per sistemare la disputa sulla relazione tra Dio e Suo Figlio. Da questo concilio venne il Credo di Nicea, o Credo Niceno, il quale asseriva che Gesù il figlio e Dio il Padre erano coeguali e coeterni. Un secondo concilio ecumenico fu tenuto a Costantinopoli nel 381 D.C., il quale non solo adottava il Credo Niceno ma dichiarava inoltre che lo spirito santo era coeguale e coeterno con Gesù il Figlio e Dio il Padre. Così dalla fine del quarto secolo la dottrina della trinità fu pienamente stabilita. Oggi non ci sono manoscritti greci del Nuovo Testamento di Matteo 28:19 che siano giunti fino a noi da prima del quarto secolo; abbiamo tuttavia degli scritti da studiosi che avevano accesso ai primi manoscritti e quindi da loro citati.

Uno di questi studiosi Cristiani che visse nel quarto secolo, fu Afraate (nome latino di Aphraates) di Nisibi della Chiesa Siriaca in Persia. Lui non incluse le parole: “battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello spirito santo” quando citò Matteo 28:19. Egli citò questo verso da manoscritti più antichi di quelli che abbiamo oggi e nel seguente modo: “Andate, fate discepoli di tutte le nazioni ...”.

Un altro di questi studiosi fu Eusebio di Cesarea (circa 260-340 D.C.) le cui citazioni dei manoscritti più antichi, nella prima parte del quarto secolo, non mostrano nessuna traccia di queste parole trinitarie. Questi citò Matteo 28:19 diciotto volte prima del Concilio Di Nicea senza includere

neppure una volta la frase “battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello spirito santo”; scrisse invece: “nel mio nome”.

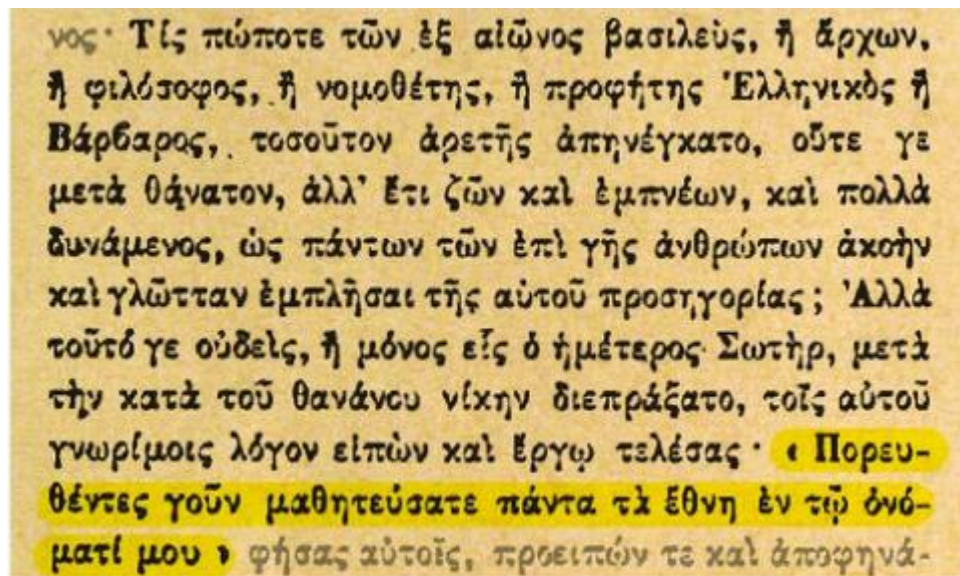
Per esempio, nell’Elogio di Costantino (un elogio all’imperatore Costantino scritto intorno al 335 D.C.) scritto da Eusebio, si legge quanto segue:

*Quale re o principe in qualsiasi età del mondo, quale filosofo, legislatore o profeta, in terre civilizzate o barbare ha raggiunto un così grande livello di eccellenza, non dico dopo la morte, ma mentre vive ancora è pieno di potere per riempire le orecchie e le lingue di tutta l’umanità con le frasi del suo nome? Sicuramente nessuno tranne il nostro unico Salvatore che ha fatto questo, quando, dopo la Sua vittoria sulla morte, annunciò la Parola ai suoi discepoli, e l’ha adempiuta con questo evento dicendo loro “andate e fate discepoli in tutte le nazioni **nel mio nome**”².*

Nella sua Storia Ecclesiastica (circa 324 D.C.), Eusebio scrisse quanto segue:

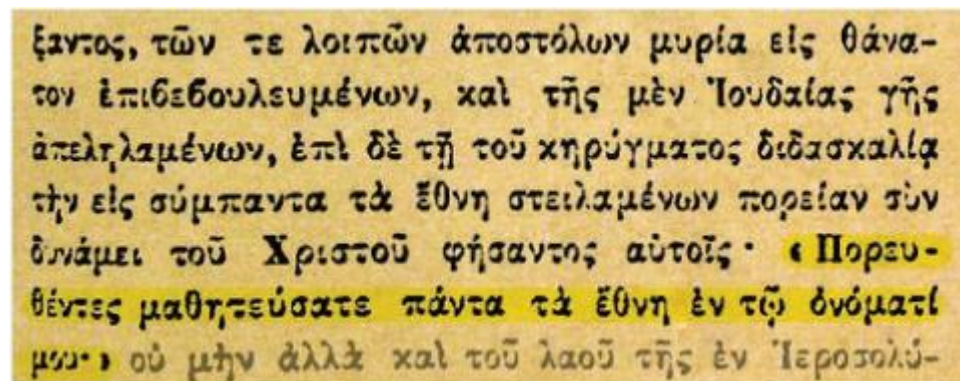
*Ma il resto degli apostoli, contro i quali era stato incessantemente complottato in vista della loro distruzione, erano stati cacciati dalla terra di Giudea, e andarono in tutte le nazioni a predicare il Vangelo, affidandosi al potere di Cristo che aveva detto loro: andate e fate discepoli di tutte le nazioni **nel mio nome**”³.*

Allo stesso modo, egli scrisse quanto segue nel suo Demonstratio Evangelica (circa 314 D.C.):



νος· Τίς πώποτε τῶν ἐξ αἰῶνος βασιλεὺς, ἢ ἄρχων, ἢ φιλόσοφος, ἢ νομοθέτης, ἢ προφήτης Ἑλληνικὸς ἢ Βάρβαρος, τοσοῦτον ἀρετῆς ἀπηνέγκατο, οὔτε γε μετὰ θάνατον, ἀλλ’ ἔτι ζῶν καὶ ἐμπνέων, καὶ πολλὰ δυνάμενος, ὡς πάντων τῶν ἐπὶ γῆς ἀνθρώπων ἀκοήν καὶ γλῶτταν ἐμπλήσαι τῆς αὐτοῦ προστιγορίας; Ἄλλὰ τοῦτό γε οὐδεὶς, ἢ μόνος εἰς ὃ ἡμέτερος Σωτὴρ, μετὰ τὴν κατὰ τοῦ θανάτου νίκην διεπράξατο, τοῖς αὐτοῦ γνωρίμοις λόγον εἰπὼν καὶ ἔργῳ τελέσας· « Πορευθέντες γοῦν μαθητεύσατε πάντα τὰ ἔθνη ἐν τῷ ὀνόματί μου » φήσας αὐτοῖς, προειπὼν τε καὶ ἀποφηνά-

Estratti in greco dall’Elogio di Costantino (qua sopra) e Storia Ecclesiastica (qua sotto)



ξαντος, τῶν τε λοιπῶν ἀποστόλων μυρία εἰς θάνατον ἐπιβεβουλευμένων, καὶ τῆς μὲν Ἰουδαίας γῆς ἀπελθλαμένων, ἐπὶ δὲ τῆ τοῦ κηρύγματος διδασκαλίᾳ τὴν εἰς σύμπαντα τὰ ἔθνη στείλαμένων πορείαν τὴν ὀνόματι τοῦ Χριστοῦ φήσαντος αὐτοῖς· « Πορευθέντες μαθητεύσατε πάντα τὰ ἔθνη ἐν τῷ ὀνόματί μου » οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ τοῦ λαοῦ τῆς ἐν Ἱεροσολύ-

² Gerald Sigal, *Trinity Doctrine Error* (Bloomington, Indiana: Xilibris Corporation, 2006) pag. 67.

³ Sigal, *Trinity Doctrine Error*, pag. 65.

*Perché non gli ha comandato semplicemente di “fare discepoli di tutte le nazioni” senza qualificazione, ma con l’aggiunta essenziale “nel suo nome”. Perché così grande era la virtù legata al suo appellativo che l’Apostolo dice: Dio ha conferito a lui un nome sopra ogni nome, che nel nome di Gesù ogni ginocchio si piegherà di tutte le cose nel cielo, sulla terra e sotto la terra. Era giusto quindi che sottolineasse la virtù del potere che risiede nel suo nome, ma nascosto per molti, e quindi disse ai suoi Apostoli: “Andate e fate discepoli di tutte le nazioni **nel mio nome**”⁴.*

È stato dopo il Concilio di Nicea che le parole “battezzando nel nome del Padre, del Figlio e dello spirito santo” iniziarono a sostituire “nel mio nome”, probabilmente per la congruenza con il Credo Niceno.

Il confronto letterario conferma che questo è ciò che dev’essere successo perché, dopo il Concilio di Nicea anche Eusebio citò Matteo 28:19 tre volte usando la formula trinitaria⁵ il che mostra l’impatto politico e religioso che ha avuto la decisione Nicena.

Risposta

Gesù Cristo in Matteo 28:19 non stava dicendo che credeva di essere una parte della trinità; ovvero: che egli era Dio. Come si nota negli scritti dei primi padri della chiesa, i quali citarono i primi manoscritti. L’originale di Matteo 28:19 dichiarava: “andate quindi e fate discepoli di tutte le nazioni nel mio nome”. Questo si concilia con tutti i versi chiari riguardanti il battesimo che è stato eseguito nel nome di Gesù Cristo in tutto il libro degli Atti. Dopo il Concilio di Nicea nel quarto secolo, la frase “nel mio nome” è stata ampliata nei manoscritti esistenti e mutata in: “nel nome del Padre e del figlio e dello Spirito Santo”, per riflettere la posizione teologica di Costantino mentre man mano si diffondeva l’influenza trinitaria.

Per ulteriore studio

- *Jesus Christ Is Not God*, capitolo 1 “The Origin of the Three-in-One God”
- *Jesus Christ Our Passover*, pagine 370-372
- *The Bible Tells Me So*, capitolo 4 “Baptism”

⁴ Sigal, *Trinity Doctrine Error*, pag. 67.

⁵ Vedere Fredrick C. Conybeare, “The Eusebian Form of the Text Matthew 28:19”: in *Zeitschrift für die neutestamentische Wissenschaft und die Kunde des Urchristentums*, ed. Erwin Preuschen (Giessen: J. Ricker’sche Verlagsbuchhandlung, 1901) pagg. 275-288.